

Si può fare: piccolo repertorio di fatti MAB

(ogni numero un fatto nuovo)

di Silvia Bruni

Un documento tira l'altro

Questa volta vi propongo un gioco. La sua durata è praticamente infinita. Lo si può fare e rifare senza che sia mai lo stesso. Serve solo tenere gli occhi aperti e scegliere un luogo, un libro, un tabernacolo... insomma un 'segno' che possa rappresentare il via.

Si tratta di creare percorsi inediti che attraversino strade, archivi, biblioteche e musei grazie a documenti di vario tipo e formato. Questo sfruttando la natura documentale, informativa e dialogica dei beni culturali.

Inizio per prima io a giocare.

In via dei Bardi, a Firenze c'è la Chiesa di Santa Lucia dei Magnoli, anche detta 'delle Rovinate'. L'origine del nomignolo è presto svelata. La zona, lievemente collinare, è caratterizzata, infatti, da un terreno argilloso che, nel tempo, è franato più volte. Oggi, sul lato della strada opposto alla chiesa corre un muro, ma non ci sono case e palazzi. Sul muro è affissa una targa in pietra che ricorda come nel 1565, per volontà del Granduca Cosimo I, fu proibita l'edificazione¹. Già a questo punto potremmo fermarci e cercare di capire come far conoscere questa storia al passante.

Noi però proseguiamo.

Nello smottamento del 12 novembre 1547 furono coinvolte molte delle abitazioni allora presenti. Tra le case crollate c'era anche quella di Lorenzo Nasi, amico di Raffaello Sanzio nei suoi anni fiorentini. Seguendo il racconto che Vasari fa nelle sue *Vite*, probabilmente nel 1505 il pittore, in occasione delle nozze del Nasi con Sandra Canigiani, regalò agli sposi una sua opera, la *Madonna del cardellino*, raffigurante Maria con Gesù e Giovanni bambini intenti a giocare con un cardellino dalla testa rossa, prefigurazione della Passione. Si tratta di uno degli ultimi dipinti di Raffaello a Firenze prima di trasferirsi a Roma, nel 1509, chiamato da papa Giulio II a lavorare in Vaticano.

1 « Huius montis aedes soli vitio ter collapsa ne quavis restitueret Cosimus Med. Florentin. Ac Senens. Dux II vetuit octobri MDLXV » .

Nel crollo il quadro si spezzò in più parti (la fonte, in questo caso, è la *Cronaca del crollo di casa Nasi*, rinvenuta tra le Carte Stroziane presso l'Archivio di Stato di Firenze). Fu, forse, Ridolfo del Ghirlandaio - la cui mano 'consonante' con quella dell'amico Raffaello ha fatto sì che le opere dell'uno siano state talvolta attribuite all'altro - a occuparsi del primo dei vari restauri subiti dalla tavola. Questa oggi fa parte della collezione delle Gallerie degli Uffizi, in cui finalmente approdiamo. Il racconto, ripercorribile nella monografia dedicata all'ultimo restauro, terminato nel 2008², è una delle possibili biografie del dipinto. Altre ce ne sarebbero legate alla tecnica, allo stile, alle relazioni con altre opere tematicamente affini (la cosiddetta 'serie delle Madonne'), ecc.

Comprendere la natura documentale di un'opera d'arte consente di 'aprirla', di pensarla come un testo da interrogare e da scoprire grazie alle sue relazioni con altri testi, invece di considerarla un'icona statica (nel caso dei grandi musei, poi, il passo da icona a logo è brevissimo).

L'idea è quella di attraversare, diversamente dal solito, un contesto tipicamente e - se si accettano i presupposti di partenza - inevitabilmente MAB.

Come far parlare, però, documenti che non sono a priori in relazione tra loro? Seppure ancora in fase embrionale, vi sono interessanti sperimentazioni che scelgono proprio questo approccio.

Risale al 2010 il lavoro della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux a Firenze. Partendo dai registri storici dei prestiti, dai libri dei soci, da guide di viaggio è stato ricostruito il profilo dei lettori stranieri iscritti al Gabinetto di lettura e alla Biblioteca circolante e si sono identificate le letture di utenti illustri come Fëdor Dostoevskij. Un ottimo spunto per insoliti itinerari fiorentini (<<https://tinyurl.com/yyn5mj9m>>).

Attualmente le potenzialità maggiori sono offerte dal Web semantico e dai *linked open data*, "mezzi di liberazione" per lettori, utenti, visitatori che vogliono aprirsi nuovi varchi nella realtà digitale (e in quella analogica).

L'Università di Torino sta indagando in questa direzione all'interno del Progetto Open literature <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Slide_Scoprire_i_dati_OpenLiterature.pdf>

Sono stati digitalizzati documenti di varia natura in Wikisource (la biblioteca digitale libera promossa da Wikimedia): tra questi «Il Baretto», periodico culturale fondato nel 1924 da Piero

2 *Raffaello: la rivelazione del colore: il restauro della Madonna del cardellino della Galleria degli Uffizi*, a cura di Marco Ciatti [et al.], Firenze: Edifir, 2008.

Gobetti e durato quattro anni, e i programmi di sala del Teatro di Torino, mentre in Wikidata (altro progetto Wikimedia di raccolta di dati strutturati per il Web semantico) sono stati riversati dati relativi alle attività del piemontese Riccardo Gualino (1879-1964) come promotore teatrale (a partire dai programmi di sala del Teatro di Torino già digitalizzati) e come collezionista d'arte (da fonti catalografiche).

I risultati che emergono dalle interrogazioni - al momento possibili solo in SPARQL, partendo da Wikidata - sono davvero molto stimolanti: è il caso delle connessioni tra autori. Ad esempio, si può risalire al fatto che si parla di Jean Cocteau (poeta, drammaturgo e regista francese il cui *Orphée* è stato in cartellone al Teatro di Torino) in un articolo di Guglielmo Alberti, pubblicato proprio sul «Baretti»; oppure che Modigliani, presente con molte opere nella Collezione Riccardo Gualino, ha ritratto Cocteau più volte. Di questo passo il reticolo può sorprendentemente arricchirsi, via via che i dati disponibili aumentano.

Un vero e proprio sistema generatore di scoperte. Basta guardarsi intorno con questi 'occhiali' perché si aprano possibili strade da tracciare. Che dite, iniziamo il gioco?

Silvia Bruni

silvia.bruni@unifi.it

Università degli studi di Firenze. Biblioteca di Scienze sociali, MAB Toscana.